

LE IDEE DEGLI ALTRI

DANIELE PIVA

**Recensione a Guido Stampanoni Bassi,
La corruzione, le corruzioni, Milano, Ipsoa, 2022,
pp. 1-440**

La recensione ha ad oggetto il libro a cura di Guido Stampanoni Bassi dal titolo *La corruzione, le corruzioni*.

Review of "The bribery, the briberies", edited by Guido Stampanoni Bassi, Wolters Kluwer, 2022, pages 1-440

The review deals with the book edited by Guido Stampanoni Bassi, entitled "The bribery, the briberies" (5th edition)

Come si evince dal titolo e come rilevato in sede di Prefazione da Gambardella, il volume mira anzitutto a riproporre, alla luce delle riforme del 2012, 2015 e 2019 e ormai a trent'anni da Tangentopoli, la questione dell'unità o pluralità della corruzione, anche in prospettiva *de iure condendo*, mutuando dal noto progetto Cernobbio del 1994 già orientato per un'unica macro-figura criminosa talmente ampia da includere, secondo un modello di progressione criminosa, tanto il modello mercantile quanto quello clientelare. Già nello scorrere l'indice, l'impressione è decisamente quella della pluralità di fattispecie, per collocazione topografica, tipologia criminosa o ambito di applicazione. Dal microsistema codicistico - oggetto di ampia analisi nel contributo di apertura di Stampanoni Bassi che ne analizza struttura, circostanze, cause di non punibilità e limiti processuali (ad oggi, peraltro, sottoposti al vaglio della Corte Costituzionale) - nel quale trova collocazione anche la corruzione internazionale, cui è dedicato un *focus* specifico anche in termini di *enforcement* nei contributi di Roccatagliata e Fusco, e quella del parlamentare affrontata da Romano nell'ottica delle garanzie costituzionali e in rapporto al finanziamento illecito dei partiti tornato alla ribalta col caso Open, si passa, infatti, all'esegesi delle diverse figure disseminate nella legislazione complementare (dalla corruzione tra privati, in ambito fallimentare, sanitario, farmaceutico o biomedicale a quella realizzata in operazioni commerciali cui sono dedicati gli interventi, rispettivamente, di Menardo, Carino, Ferriani e Curti, sino ai riflessi in tema di *compliance* e illecito dell'ente trattati da Sbisà e Giacometti). La complessità del fenomeno corruttivo si evidenzia, inoltre, con l'analisi delle incriminazioni prodromiche o "di contorno", in particolare del traffico di influenze illecite (perennemente sul banco di prova, dai casi del Mose di Venezia o della vicenda Alemanno sino alle contestazioni al commissario nazio-

nale per l'emergenza covid, in attesa di una disciplina *ad hoc*, ancora *in fieri*, sulle attività di *lobbying* e in materia di turbativa su cui pure si concentrano Giorgiadi e Madia (quest'ultimo, accennando al caso Uggetti, alle prese con la nozione di "gare in pubblici incanti e licitazioni private" cui talora vengono pure assimilati i concorsi pubblici). La trattazione occupa, dunque, il lettore nella ricostruzione di una panorama davvero articolato, tra fonti nazionali e sovranazionali, delibere ANAC, fenomeni di autonormazione (codici deontologici, linee guida, etc.), statistiche giudiziarie e non, casistiche ricorrenti, questioni definitorie o problematiche, rapporti tra fattispecie e norme di collegamento, procedimenti interpretativi o persino derive analogiche. Sennonché, proprio l'attenzione agli strumenti investigativi idonei a favorire l'emersione della *notitia criminis*, (con particolare riguardo a presupposti, metodologie e utilizzabilità delle intercettazioni o delle *undercover operations* e allo strumento del *whistleblowing*), inclusi quelli ora a disposizione della Procura Europea (*Case Management System*), come esaminati da Cantone e Ruta, unitamente al *trend* delle raccomandazioni sovranazionali (volte, ad esempio, a superare la rigida contrapposizione, tutta italiana, tra concussione e corruzione) nonché all'efficacia potenzialmente extraterritoriale delle normative *anti-bribery*, sembrano ridestare l'interrogativo di fondo sulla legittimità/opportunità della frammentazione normativa, a dispetto di quel minimo comun denominatore consistente nel *pactum sceleris* e nella reciproca omertà dei concorrenti da cui anche la difficoltà di "misurarne" l'effettivo tasso di diffusione, al di là dei singoli episodi oggetto d'inchiesta giudiziaria. Altro binomio che - come desumibile dal sottotitolo - caratterizza il volume è quello prevenzione/repressione cui è dedicato, in particolare, l'ultimo capitolo di Massari incentrato, da un lato, suol progressivo inasprimento del trattamento sanzionatorio, giunto all'estremo con gli interventi *post delictum* e in fase di esecuzione della Spazzacorrotti già più volte emendati dalla Corte Costituzionale e, dall'altro, sul profilarsi di nuovi approcci preventivi basati sull'adozione di codici di comportamento o protocolli decisionali e la diffusione di *best practices*. Nell'ennesima occasione per constatare la diffusività dei danni della corruzione che spaziano dall'imparzialità ed efficienza della pubblica amministrazione alla spesa pubblica o la crescita economica del paese fino a mortificare legittime aspettative di carriera o di vita, il volume lascia dunque riflettere, ancora una volta, su quanto scarto davvero possa esservi tra corruzione effettiva e percepita e sulla necessità, al di là delle scontate critiche

al panpenalismo di portata meramente simbolica, di semplificare ma anche chiarire il quadro normativo di riferimento, magari mutuando da virtuose esperienze di altri ordinamenti, di affinare gli strumenti investigativi ormai disponibili, e, soprattutto, di insistere nel lungo periodo sulla promozione, a tutti i livelli, di una cultura ad autentico effetto di prevenzione che, senza l'illusione di soluzioni sulla carta, sappia realmente agire su ciò che si è oltre che su ciò che *si fa*.